

Alla Scuola potrebbe andare un'esponente di Scelta Civica

FLAVIA AMABILE
ROMA

Negli ultimi giorni di «Scuola» e «Istruzione» si era quasi persa traccia. Nessun nome nel totoministri e men che meno nelle discussioni tra leader politici. Eppure la «Scuola» era improvvisamente entrata nella discussioni di governo. Per giorni si è discusso del tema degli scatti, della risorse, del polemico balletto di cifre e rimpalli tra ministeri e finanze. Non a caso, Matteo Renzi proprio sul rimpallo di responsabilità del governo non aveva esitato a scuoterlo con bordate pesantissime. Poi da allora, sistemato almeno dal punto di vista contabile le ragioni degli insegnanti, tutto pareva improvvisamente rientrare nel cono d'ombra, nella routine dei problemi che affliggono l'insegnamento, al formazione studenti e insegnanti. Da ieri, però, complici le ultime bozze sui nomi dei futuri ministri, il tema della scuola torna a girare: a chi andrà il ministero? A qualche renziano stretto, al Pd, al Nuovo centrodestra, o ancora, la partita se la giocheranno i minori che andranno a sostenere il nuovo governo guidato da Matteo Renzi? Pare che al ministero in viale Trastevere potrebbe arrivare una donna. E la scelta ricadrebbe tra due esponenti di Scelta Civica: la segretaria del partito, Stefania Giannini o Irene Tinagli che potrebbe anche ottenere, però, un posto di rilievo al ministero del Tesoro. Certo è che l'Istruzione sarà come sempre un ministero caldo. Qualcuno aggiunge, proprio da quei corridoi, che «Renzi non

potrà dimenticarselo visto le attenzioni che gli ha dedicato nel passato». Insomma, ora fatti e non parole. Non a caso, infatti, pare che lo stesso leader del Pd preveda nella «sua» partenza sprint per il nuovo esecutivo una serie di provvedimenti che riguarderebbero anche la scuola. Tutto, insomma, nei primi 45 giorni.

L'attenzione alla scuola da parte di Renzi non manca, e lo ha dimostrato nel suo intervento il

mezzo scorso determinante per risolvere la questione degli scatti. Non bisogna trascurare il ruolo giocato in questo dalla moglie, Agnese, insegnante che da anni lavora come precaria nei licei fiorentini.

«Quello della scuola è l'unico ambito - ha detto la signora Renzi in un'intervista alla Nazione - in cui Matteo si sente competente per parlare, anche in termini di provvedimenti politici, con piena conoscenza, per esperienza diretta personale e per avere ascoltato la voce di tanti colleghi precari». E ha aggiunto: «Sulla scuola posso aprirgli uno squarcio sulla realtà. Lui va spesso nelle scuole, ma alle elementari, io gli spiego cosa succede alle superiori».

Gli argomenti da cui Renzi intende partire sono determinanti e onerosi. Vuole recuperare

5 miliardi per mettere in sicurezza mille edifici, e occuparsi del merito degli insegnanti. Non prima di aver ascoltato i diretti interessati, attraverso una lunga serie di incontri da realizzare direttamente nelle scuole.

Dal canto suo la ministra Maria Chiara Carrozza, che sta preparando gli scatoloni spiega che lascerà al dicastero, e quindi al suo successore, la modifica al regolamento che gli studenti avevano chiesto. In realtà spera anche che altri suoi provvedimenti non finiscano nel nulla. «Speriamo che il programma nazionale della ricerca continui, è importante per l'Italia che si vada avanti», ha scritto via Twitter. Così come spera che vada avanti la consultazione online che ha lanciato un mese fa.

TANTA ATTENZIONE, POCHE INDISCREZIONI

L'istruzione è uno dei temi chiave per il sindaco: ma per il ministero non sembra esserci la fila



Stefania Giannini, segretaria di Scelta civica

